



Foto Ansa

# La breve pace somala è già finita: rispuntano clan e ex Corti islamiche

Mogadiscio orfana dell'ex primo ministro «americano» Mohamed resta preda dei «due Sheikh», provenienti dalle Corti islamiche. Nel Puntland i pirati prosperano all'ombra di traffici internazionali

## L'analisi

SH. SA.

**È** una brutta storia quella che il 19 giugno ha portato alle dimissioni del Primo Ministro della transizione somala Mohamed sotto le pressioni della comunità internazionale e nonostante 10 giorni di manifestazioni a suo favore per le vie di Mogadiscio. È una storia che comincia quando nel 2004 l'Igad - la potente organizzazione intergovernativa per l'Africa orientale - fa adottare le istituzioni di transizione per traghettare la Somalia dai *warlords* alla normalità: il Parlamento, istituito su base clanica, viene affidato a Sheikh Sharif Hassan e si nomina Sheikh Sharif Ahmed a Presidente della Repubblica. I due Sheikh si sono disputati, ogni sei mesi circa, la nomina del Primo Ministro finché la scelta del Presidente della Repubblica è caduta nell'ottobre 2010 su Mohamed A. Mohamed, un professore dell'Università di Buffalo a New York, incaricato dall'amministrazione di Bloomberg per i diritti delle minoranze. Venuto a Mogadiscio a febbraio a capo di un gabinetto in gran parte da lui scelto, Mohamed ha imposto regole anticorruzione e iniziato a pagare regolarmente insegnanti e polizia aprendo così scuole e licei e conseguendo i primi importanti risultati contro Al Shabaab, braccio armato di Al Qaeda in Somalia, eliminando il suo capo per l'Africa Orientale e recuperando gran parte del territorio della capitale.

**Il prossimo agosto** sarebbero scadute tutte e tre le istituzioni transitorie. Mohamed ha proposto di prorogarle di un anno per varare la Costituzione e la legge elettorale. Lo speaker del Parlamento in violazione della regola simul stabunt, simul cadent pretendeva la decadenza delle altre due cariche per farle rinominare dai deputati «per evitare vuoti



Foto di Abukar Albadri/Ansa-Epa

Premier Abdiweli Mohamed Ali, detto Gas

di potere». Il Presidente della Repubblica, inizialmente a favore di Mohamed, si è poi accordato il 9 giugno a Kampala con lo speaker per la proroga di un solo anno delle istituzioni transitorie, ma sacrificando Mohamed al quale il Presidente ugandese Museveni ha inviato il suo Capo di stato maggiore per imporre le dimissioni.

Cinque mesi di corretta amministrazione hanno ispirato ai somali la speranza di una normalità sconosciuta ad almeno una generazione ma questo sogno è stato stroncato quando Mohamed ha rassegnato le dimissioni per evitare una nuova guerra civile. L'accordo di Kampala contro la volontà dei somali è stato organizzato dalla comunità internazionale essendo stato sottoscritto anche dal presidente ugandese, massi-

mo contributore delle truppe di pacificazione Amisom, e dal rappresentante dell'Onu per la Somalia Agostino Mahiga con i complimenti di Ban Ki-moon. L'Italia ha confermato il proprio impegno nell'accordo quando il Sottosegretario Mantica il 29 giugno ha risposto all'interrogazione degli On. Tempestini, Narducci, Melis e Pistelli del Gruppo Pd pur esprimendo apprezzamento per i progressi conseguiti da Mohamed e perplessità per il «gap» culturale dei deputati scelti su base clanica rispetto agli standard europei.

**Il sacrificio** di Mohamed ha tuttavia ottenuto due risultati: esiste un leader somalo capace di compattare il popolo anche oltre le divisione claniche e inoltre ha svelato la volontà internazionale di mantenere la Somalia priva di sovranità e destabilizzata. A chi giova? Si è confermata la Somalia nelle mani dei due Sheikh che per ben 5 anni non hanno fatto nulla per le riforme necessarie alle elezioni e l'ipotesi che senza Mohamed e in un solo anno ci riescano è una favoletta che non convince. Lo status quo che l'accordo di Kampala mantiene sotto l'ombrello dell'Onu è fatto di pesca illegale a strascico; di mercato di rifiuti tossici e radioattivi per terra e per mare; di tratta degli esseri umani verso l'asilo in Europa; dei 2 Sheikh provenienti da quelle Corti islamiche da cui si è distaccata Al Shabaab, ma ancora troppo contigui ad essa per muoverle una guerra credibile. È fatto anche di quella pirateria cui Mantica strizza l'occhio quando afferma che è l'impresa privata che costituisce parte rilevante del prodotto interno lordo e consente una vita dignitosa ai «migiurtini».

**La pirateria** produce almeno trenta milioni di dollari all'anno nella regione autonoma del Puntland tra le meglio organizzate della federazione somala. Com'è possibile che da anni sia così florida e indistruttibile? Per lo stretto di Hormuz, verso Suez, passano ventimila navi all'anno, il 10% del traffico mondiale soprattutto fra Asia e Europa. Rendere insicuro quel passaggio diretto gran parte del traffico di Cina e India verso Panama dove l'America può controllarlo meglio e la rotta per Gibilterra aumenta i costi riequilibrando una produzione a bassissimo costo dannosa per gli europei. Ma questi giochi internazionali non si devono più fare sulla pelle dei somali che hanno dimostrato con Mohamed di essere pronti a riprendere in mano il loro destino. ♦

### FRAGOROSO SILENZIO

Deputato del Pd d'origine africana Jean-Leonard Touadi definisce «scandalosi silenzio e inazione della comunità internazionale» sull'emergenza umanitaria in Eritrea, Etiopia, Somalia, Kenia.

ha ottenuto di designare il suo Vice quale successore. Il neo Primo Ministro Abdiweli Mohamed Ali, nominato lo scorso 28 giugno, è anche lui un insigne docente universitario americano che ha concentrato i suoi studi economici particolarmente sulla finanza pubblica, il commercio internazionale e gli effetti delle scelte istituzionali sulla crescita economica. Quale primo suo atto ha nominato una commissione ministeriale per combattere la siccità e i suoi effetti. Dal canto loro, le Money Tranfert di origine somala hanno aperto un conto per raccogliere fondi per gli aiuti alla popolazione.

La Somalia lancia un appello al mondo per superare la gravissima situazione umanitaria in cui versa per la prolungata siccità.